



Carissimi sorelle e fratelli,
un nuovo anno iniziamo, ancora immersi nel mistero del Natale di Gesù, che ci fa ricordare la presenza in mezzo a noi di Dio e della sua benedizione sulle nostre vite e sulla nostra storia.

Il tempo liturgico del Natale ci guida a sentirci parte di una predilezione esclusiva da parte del Signore e chiamati ad essere coinvolti nel suo progetto di salvezza per tutta l'umanità. Siamo noi gli uomini amati dal Signore sulla terra, come cantano gli angeli sopra la mangiatoia di Betlemme, per i quali la gloria di Dio rifulge ed illumina le tenebre della storia e la sua Pace è donata.

Dunque la pace è frutto di un dono di Dio, che possiamo prima di tutto accogliere e poi condividere tra noi nella fraternità con tutti. Inutile invocare la pace sulle grandi questioni sociali se il nostro cuore prima non l'accoglie dalle mani di Dio e la nostra vita non la lascia penetrare in ogni pagina del nostro cammino. Molti cuori però sono armati e inclini alla divisione e alla contrapposizione, a causa dell'egoismo e della presunzione di superiorità sugli altri. Tante altre volte invece lo sono perché feriti e offesi, spaventati o ingiustamente oppressi. Questi cuori, i nostri, e quelli di tanti fratelli e sorelle, attendono la cura della tenerezza, dell'ascolto e dell'attenzione, della vicinanza e della liberazione da ciò che li incatena.

L'unguento che può lenire tali ferite è solo l'amore di Dio, che ciascuno di noi può rappresentare per gli altri nei propri gesti e nelle proprie scelte quotidiane. L'antidoto contro il veleno della violenza che inquina i cuori è quella Parola viva ed efficace che ci è consegnata nel Vangelo di Gesù. Di saziarci di questa Parola abbiamo un drammatico bisogno, perché purifichiamo e rinnoviamo i nostri pensieri e dia luce e calore alle nostre parole. A poco servirebbe, anche nei nostri ambienti ecclesiali, continuare ad offrire iniziative di fede e di carità, se prima non si verificasse la bontà delle relazioni tra noi e con gli altri. Solo in questo modo tutti possiamo essere operatori e artigiani della pace, e lo sa Dio quanto bisogno c'è di uomini e donne di pace.

Come il Signore con l'incarnazione è entrato nella storia dell'uomo per portare il suo amore salvifico, così la Chiesa in ogni tempo è chiamata ad entrare nella vicenda di ogni sorella e fratello per portare la consolazione della vicinanza di Dio Padre che tutti ama. Quanto fa bene a ciascuno di noi, e alla comunità intera, l'incontrare persone serene, ricche di una gioia vera, aperte alla comunione, capaci di accoglienza, piene di pazienza, misericordiose e semplici. Dal Signore invociamo questa grazia per le nostre comunità diocesane sorelle, augurandoci che questo sia anche il primo frutto del Cammino sinodale che stiamo vivendo.

La Vergine Madre ci insegni a custodire e meditare tutte queste cose nel nostro cuore!

Vi benedico, beneditemi.

don Luciano, vescovo



GENNAIO 2023

- ◆ 1 domenica **Maria Santissima Madre di Dio**
56^a Giornata per la Pace
ore 18.30 presso la Chiesa di S. Giovanni mons. Vescovo ha presieduto la S. Messa con canto del Veni Creator
- ◆ 3 martedì
ore 8.00 presso il Monastero delle Cappuccine mons. Vescovo ha presieduto la S. Messa
- ◆ 5 giovedì
ore 21.00 presso la Chiesa di San Pietro, Concerto della Corale Beati Ubaldi
- ◆ 6 venerdì **Epifania del Signore**
Giornata dell'Infanzia Missionaria
ore 10.00 presso l'astrotrofeo Mosca mons. Vescovo ha presieduto la S. Messa
ore 15.00 presso la Chiesa di San Domenico premiazione concorsi di Natale 2022
ore 18.30 presso la Cattedrale di Città di Castello mons. Luciano Paolucci Bedini ha presieduto la Celebrazione Eucaristica
- ◆ 7 sabato
ore 8.00 presso il Monastero delle Clarisse in San Girolamo mons. Vescovo presiederà la S. Messa
- ◆ 9 lunedì
ore 9.30 presso il Seminario Regionale, incontro della Conferenza Episcopale Umbra
- ◆ 12 giovedì
ore 9.30 presso la Madonna del Prato, incontro del Clero di Gubbio
- ◆ 14 sabato
ore 15.00 a Foligno incontro regionale con la Presidenza nazionale della Azione Cattolica
- ◆ 15 domenica **II del T.O.**
ore 18.00 a Gualdo Tadino mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la S. Messa per la Festa del Beato Angelo
- ◆ 17 martedì
Sant'Antonio
ore 17.30 presso la Chiesa dei Neri mons. Luciano Paolucci Bedini benedirà i piccoli santantoniari e alle ore 18.30 presiederà la S. Messa per la Famiglia dei Santantoniari
- ◆ 18 mercoledì
incontro del Clero di Città di Castello
- ◆ 21 sabato
S. Agnese
ore 15.30 presso la Basilica di Sant'Ubaldo presentazione del libro Sant'Ubaldo, santo della riconciliazione
- ◆ 22 domenica **III del T.O. - Domenica della Parola**
ore 18.30 presso la Chiesa di San Giovanni, S. Messa nell'anniversario della morte di mons. Pietro Bottaccioli

- 24 martedì S. Francesco di Sales
ore 20.00 a Città di Castello incontro con la Comunità Capi del gruppo
Agesci Alto Tevere
- 25 mercoledì Conversione di S.Paolo
ore 18.30 a Città di Castello celebrazione per la chiusura della Settimana di
preghiera per l'unità dei cristiani
- 26 giovedì Ss. Timoteo e Tito
ore 17.00 a Perugia, commissione regionale per il Sovvenire

**MESSAGGIO
DI SUA SANTITÀ
FRANCESCO
PER LA
LVI GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

1° GENNAIO 2023

Nessuno può salvarsi da solo.
Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace

«Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2).

1. Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri» (5,6). È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.

2. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle.

Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza.

Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà.

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

Raramente gli individui e la società progrediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso infatti indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zone più pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità.

3. Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al "giorno del Signore". Ho già avuto

modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre.

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

4. Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.

Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr Vangelo di Marco 7,17-23).

5. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. Formulo i migliori voti ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai Leaders delle diverse religioni. A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2022

Francesco

Caritas Diocesana

IL DONO DELL'ACCOGLIENZA

Il 15 dicembre abbiamo vissuto, presso il Convento dei Canonici di S. Secondo (Gubbio), un momento molto bello e intenso di incontro e condivisione con tutte le quasi 30 realtà del territorio di Gubbio e Scheggia (famiglie, case religiose, parrocchie, associazioni) che, a partire dall'inizio della guerra, si sono rese disponibili per accogliere le sorelle e i fratelli ucraini in fuga dalla distruzione dei bombardamenti.

C'erano anche gli insegnanti che hanno regalato le loro competenze per aiutare le persone arrivate ad acquisire lo strumento comunicativo della lingua italiana.

Abbiamo scelto S. Secondo perché è stato il primo luogo di accoglienza. Ricordiamo bene la notte del 6 marzo in cui, proprio grazie alla disponibilità di don Gabriele e don Pasquale, è stata data ospitalità al primo gruppo di profughi, due mamme con i loro bambini, che la mattina dopo avrebbero proseguito il viaggio verso la Calabria, dove erano attesi. Ricordiamo lo sgomento di fronte ad una tipologia di profughi che non avevamo mai visto. Non i poverissimi ragazzi provenienti dalla regione sub sahariana o dal lontano Afghanistan, ma famiglie dall'aspetto tipicamente occidentale per colore della pelle e modo di vestire. Ci è venuto spontaneo pensare: potevamo essere noi al loro posto.

Proprio in quei giorni in Caritas sono cominciate ad arrivare telefonate di chi voleva mettere a disposizione un appartamento o addirittura una stanza della propria abitazione. E' partita in questo modo una rete di accoglienza spontanea che, grazie anche alle donazioni arrivate (circa 13.500 euro), abbiamo cercato di sostenere e coordinare.

Dopo il momento di preghiera iniziale, ognuno ha raccontato a cuore aperto la propria esperienza di accoglienza, con le gioie vissute e le difficoltà incontrate, le sofferenze raccolte e i pianti consolati. Con una certezza: che accogliere è comunque un dono per tutti, una circolazione di relazioni in cui tutti danno e ricevono; un incontro di vite e di storie in cui non ha senso soppesare ma ringraziare, in cui l'unica misura possibile è quella della gratuità.

La serata si è conclusa con un momento conviviale e un regalo fatto ai presenti, segno della nostra gratitudine per chi ha aperto il cuore e la casa ai fratelli nel bisogno. Una piantina d'ulivo con un versetto del Salmo 85: "Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno". Roba da scoraggiarci, ingredienti difficili da reperire e da contemperare. Non c'è vera pace senza misericordia, senza verità e senza giustizia. Un cammino arduo ma l'unico possibile, conquista e dono allo stesso tempo.

Con le parole di papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2023, auguriamo di cuore a tutti "di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno!".



**DOMENICA DELLA
PAROLA DI DIO**
22 gennaio 2023

**ANNUNCIATORI
DELLA PAROLA!**

**«Vi annunciamo
ciò che abbiamo veduto»
(1Gv 1,3)**

**c/o Parrocchia di
Cristo Risorto
Umbertide**

ore 15.30

L'incontro sarà guidato dal nostro vescovo Luciano.
L'invito è particolarmente rivolto ai catechisti, agli animatori,
ai lettori e ministri della Parola, agli animatori dei gruppi
liturgici e agli operatori pastorali.